

*Dal mirar il tuo bel volto
nacque in me stima e stupore;
da la stima nacque amore,
et amor dentro il cor mio
partorì forte desio;
dal desio pien di costanza,
generata è la speranza
Or la speme e'l timor con moto alterno
m'empiono il sen di paradiso e inferno.*

Non si può tuttavia negare alla librettistica della seconda metà del seicento il senso decorativo dello spettacolo scenico. I grandi affreschi della *Incoronazione di Popea* servivano loro di modello. L'incendio di Argo, Eliogabalo che gitta oro al popolo, i trionfi dei condottieri romani reduci dalle battaglie vittoriose, erano visioni grandiose che la fantasia dei poeti offriva all'estro dei musicisti e all'immaginazione dei decoratori perchè le rivestissero di note e di colorazioni smaglianti. Sfortunatamente il gusto universalmente diffuso dei balletti e delle parate spettacolose costringeva spesso quei librettisti ad appiccicare o interpolare alle loro azioni le più assurde esibizioni e le più incoerenti e incongruenti pantomime. Niente di più lepido a questo proposito della indicazione didascalica che chiude il secondo atto dell'*Alessandro vincitor di sè stesso*: « i cavalli destinati al sacrificio a « Marte, orgogliosi di essere stati scelti fra tanti per un così « grande onore, esprimono la loro gioia per mezzo d'un bal- « letto bizzarro ».

Le più stravaganti assurdità erano accolte di buon grado dal pubblico quando offrivano il pretesto per far funzionare qualche macchina sbalorditoria. Questi balletti di cavalli erano apprezzatissimi; e i librettisti veneziani vi aggiungevano ben altre meraviglie. Ascoltiamo un testimone oculare, Ivanovitch: « si sono visti elefanti grandi al naturale, ca- « melli vivi, carri maestosi, cavalli volanti o danzanti, su- « perbe macchine volteggianti nell'aria, sulla terra e sul mare « con ammirabili invenzioni che giungevano fino a far di- « scendere dall'alto intere sale affollate di personaggi e di « suonatori di strumenti, e a farle risalire in mezzo alla ge- « nerale ammirazione ».